



SPECIALE TURISMO INVERNALE



L'Unità
31 gennaio 1981

Solo per i giovani?

Anche gli anziani in montagna d'inverno

«No, guardi, la montagna non è fatta solo per i giovani. Sì, d'accordo, i giovani si divertono forse di più, nel senso che possono fare, come si dice, i "matti" sulla neve, ma anche noi che abbiamo passato la sessantina possiamo pure d'inverno di molte occasioni di piacere: il piacere per esempio di respirare aria buona, di stare in pace, di abbronzarci, di compiere gite lungo i sentieri battuti fra i boschi, di distendere i nervi di fronte ad uno spettacolo — quello dei prati, degli alberi, delle montagne innestate — che ha pochi confronti. Le pare poco?»

Chi parla è un genovese che trascorre sempre quindici giorni in un alberghetto delle Alpi, dalle parti di Cuneo e che è felice di potere tirarsi fuori dalla frenesia di una città che, dice, «pure amo». Eppure come mai gli uomini e le donne della terza età, quando possono, scelgono una vacanza al mare, al riparo dei rigori dell'inverno, nel tiepido sole della Riviera? Sono migliaia i vecchi che hanno scelto addirittura la costa ligure come «ultima spiaggia».

«Sì, va bene. Lo so anch'io che quando si parla di vacanza nella stagione fredda, la maggior parte delle persone in là con gli anni pensa ad un posto riparato, caldo, dove la primavera rispunta con il primo sole anche a dicembre o gennaio. E lo capisco. Chi viene dalla nebbia, dal freddo, dalle grigie giornate invernali, soprattutto nel Nord, se può cerca un riparo nelle insenature della nostra costa. D'altra parte il medico che cosa dice quando uno è un po' giù: "Vada due settimane al mare". E ha quasi sempre ragione perché al mare, con il sole, l'anziano trova spesso tutto quello che serve per una buona vacanza: la compagnia, il medico, il cinema, il bar, i trasporti per qualche piccolo viaggio lungo la costa».

Invece, in montagna?

«Ecco, in montagna è diverso. Non dico dappertutto. Ci sono anche in montagna, pure d'inverno, località che offrono tutto quello che, di solito, offre il mare. Ma spesso si tratta di località che vanno bene per chi ha tanti soldi. Ora, mi pare, il problema va affrontato in rapporto alle possibilità della stragrande maggioranza dei pensionati. Da questo punto di vista, non ci sono dubbi, la montagna non è ancora sufficientemente attrezzata. Ma di qui a sostenere che è meno adatta per la "terza età" ne corre».

È vero? L'interrogativo lo si ritrova un po' nelle pieghe di molta letteratura sulla montagna ma, soprattutto, nelle riflessioni e nei programmi di molti operatori privati e pubblici. L'Amministrazione provinciale di Alessandria, tanto per restare nell'ambito di questo inserto dedicato al turismo invernale, sta esaminando un piano di promozione che comprenda pure gli anziani. Le strutture non mancano. Ci sono alberghi, pensioni, ricoveri attrezzati una volta per ospitare i malati di tubercolosi, che possono benissimo, con poca spesa, dotarsi di servizi adeguati alle esigenze della «terza età». Tenuto conto, fra l'altro, che molti vecchi sono spesso dei giovani cresciuti,

Anche il campeggio per chi ama la neve

Un monocale per quattro persone costa 350 mila lire la settimana a Courmayeur, 280 a Pila, 207 a La Thuille, 164 a Morgex. La notizia l'abbiamo raccolta scorrendo la pagina di un grande quotidiano milanese all'inizio di gennaio. 350.000 lire la settimana fanno 1.400.000 lire al mese. Non è male. Il monocale lo offrono, naturalmente arredato di tutto, i privati. A conti fatti, facendo mente alle tariffe degli alberghi, è un affare. C'è solo un inconveniente: che il monocale non prepara i pasti, non rifà i letti, non va a fare la spesa. Per chi durante tutto l'anno sgobba in fabbrica o in ufficio non è un inconveniente da poco. «Piuttosto, è la considerazione che fanno in molti, me ne sto a pancia all'aria davanti alla televisione di casa dalla mattina alla sera. Concludendo che per lui (o lei) la vacanza significa albergo, cioè comodità, cioè niente da fare o pensare che non riguardi il modo per utilizzare il tempo libero: 24 ore su 24».

Va bene, ma se il «monocale» risulta la sola strada percorribile per stare una settimana, quindici giorni o un mese sulla neve? I giovani di solito non ci pensano su due volte. Anche perché per loro qualche giorno di vita in comune — compresi i pasti da preparare e i piatti da lavare — rappresenta spesso un altro motivo di divertimento. Ma a parte i giovani — non sono pochi quelli che sono disposti a battere piste diverse dall'albergo pur di trascorrere una vacanza in montagna durante la stagione invernale senza essere costretti a mangiarsi una parte della quattordicesima.

Si affittano in molte località roulotte e bungalow Monocalci offerti a 350.000 lire la settimana (1.400.000 al mese)



La «fame di neve» che ormai segna le abitudini di settori ampi della società italiana — quella parte della società almeno che si è conquistata in maniera stabile il diritto alle vacanze — induce a prendere in considerazione forme nuove di ospitalità, capaci di soddisfarla. Il «monocale» è una di queste forme? Pare che non ci siano dubbi anche se, nel momento in cui se ne coglie il significato positivo, diventa impossibile non rilevarne il carattere speculativo. Un milione e quattrocentomila lire al mese per un monocale, sia pure arredato, non è certo un «affitto» modesto e, comunque, adeguato al costo del servizio. Si dirà che anche qui gioca la legge della do-

manda e dell'offerta e che, per quanto «esagerato», si tratta pur sempre di una proposta conveniente.

Può darsi. Ma come non avvertire che la proposta, formulata in questi termini, se permette a chi l'ha avanzata di mettere assieme un bel gruzzolo in fretta rischi di ammazzare sul nascere, togliendone respiro, una idea suggestiva? Non sarebbe la prima volta. Quante buone iniziative, mosse da un vigile spirito imprenditoriale, sono finite nelle secche della speculazione? C'è da preoccuparsi perché la montagna non si può permettere il lusso di buttar via neppure un'occasione di sviluppo.

Ecco perché l'interesse per ogni iniziativa va coltivato con intelligenza. E magari guidato. In alcune località, accanto ai «monocalci» si è cominciato a dare in affitto anche roulotte (sulle 150.000 la settimana, sei posti letto), prefabbricati di legno, bungalow (per 4 posti sulle 155.000). E' il campeggio che comincia a prendere corpo proprio sulla neve con un preciso proposito: quello di andare incontro dal punto di vista dei prezzi a un turismo che sta diventando di massa. Come è accaduto ad un certo momento per il turismo estivo dove l'intervento pubblico ha permesso però spesso di dare di più, meglio e a condizioni di favore.

Vacanze-neve in Trentino...



...una esperienza affascinante e indimenticabile. Per tutti: in sci o doposci.

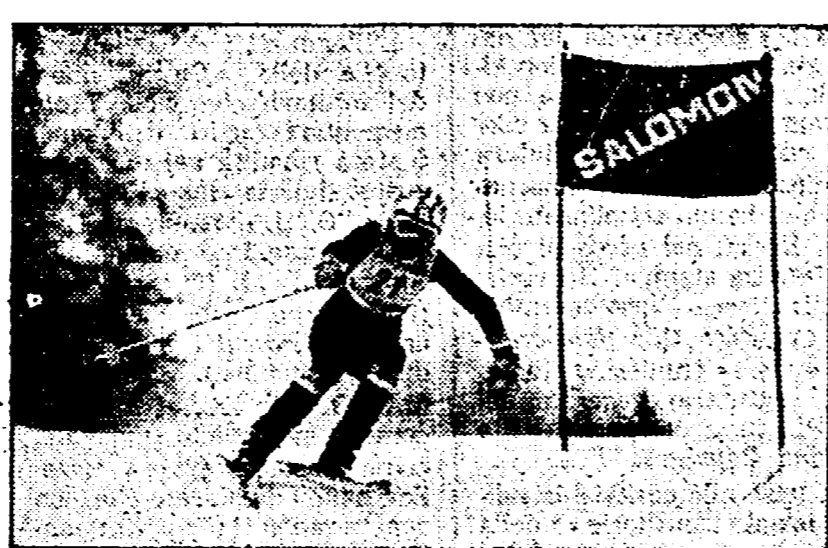
Trentino-neve è: 60 stazioni invernali, oltre 580 Km. di piste, 323 impianti di risalita, 17.893 esercizi alberghieri ed extralberghieri per un totale di 173.000 posti-letto, una natura d'incomparabile bellezza e un'accoglienza cordiale e «amica».

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Assessorato Turismo
C.so III Novembre, 132/1
38100 Trento - tel. 980000



Per informazioni:
MILANO Piazza Diaz, 5
tel. (02) 807985
ROMA Galleria Colonna, 7
tel. (06) 6794219

Trentino. Quando la natura dà spettacolo.



La «libera» può essere solamente Salomon?

Dire Salomon nell'ambiente dello sci significa citare il nome di un'azienda leader nell'ambito della produzione degli attacchi e degli scarponi. L'azienda è nata nel 1947 per opera dei francesi Marie e François Salomon, operai e fondatori. Si è allargata al punto da occupare il 40-45% del mercato italiano e il 38% del mercato mondiale per quel che riguarda gli attacchi. Effettua massicci interventi a livello dei vari consorzi di industrie. Ma in questo servizio ci preme sottolineare due tipi di intervento: quello relativo alla discesa libera e quello nell'ambito del fondismo.

Nel 1973 nacque il Trofeo Salomon, manifestazione giovanile a carattere promozionale con lo scopo di aiutare la Federazione italiana sci nella più problematica delle discipline. Come sapete in Italia si fa molto slalom e poca discesa. La «libera» ha rappresentato e rappresenta un problema sia in campo maschile che in campo femminile. Ci sono pochi discendenti, ci sono poche piste, c'è poco di tutto. E ciò spiega pure la crisi. Ma non è questo l'argomento — per quanto interessante — che qui vogliamo trattare.

Dunque la Salomon è intervenuta organizzando una manifestazione giovanile di supporto all'attività federale. Da otto edizioni è possibile ricavare un bilancio importante: eccettuato Herbert Plank, che già esisteva, tutti i ragazzi che hanno frequentato la nazionale sono passati per questa manifestazione. Il programma annuale comprendeva 12 gare interzonali che interessavano, tra ragazzi e ragazze, circa 800 discendenti. E da queste cifre è facile intuire l'importanza dell'intervento.

Bisogna precisare che la resa pubblicitaria immediata è da considerarsi minima. Ma la resa offerta dall'opera promozionale — e quindi dalla proposta di immagine

— si è rivelata cospicua. E la promozione è sempre e comunque un fatto di tipo sociale. L'intervento della Salomon nel delicatissimo settore della discesa libera può essere spiegato in tre direzioni: supporto economico alla Federcisi, aiuto ai Comitati zonali (quindi alla FISJ decentrata), assistenza e materiali ai ragazzi.

Dopo otto anni la Salomon ha optato per uno stop. Da un lato c'era la necessità di una riflessione e dall'altro la speranza che la FISJ pensasse di adeguarsi a meccanismi di intervento più moderni. La delega — perché di delega si è trattato — non può ridursi a un semplice «fate voi». Deve essere molto di più: deve essere collaborazione, deve essere impegno, comune ad affrontare un problema e a tentare di risolverlo. Ci saranno altri interventi? Certamente. A patto che si tratti di proposte e di azioni operative sul piano della volontà comune e non della delega.

Per un po' hanno funzionato sei campi di allenamento — tra i quali Piancavallo, Cervinia e Cerreto Laghi — con un intervento dell'azienda a livello di operatori locali per garantire ai giovanissimi discendenti terreni di allenamento. La vicenda si è poi spenta perché la FISJ, purtroppo, non aveva capito che

era importante. Se c'è una crisi — e a livello di discesa c'è — non può che trattarsi di una crisi fatta di piccole cose. Questa è una di quelle. Perché la Salomon ha scelto la discesa libera? Perché si tratta, per quel che riguarda la confezione dell'attrezzo, della specialità più ardua. E perché, evidentemente, il c'era più margine di intervento.

L'azienda si sta interessando attivamente anche dello sci di fondo. Per produrre qualcosa che abbia una funzione e uno scopo ci vogliono cinque anni: due per la ricerca, due per le prove e uno per ulteriori prove effettuate con atleti di alta competizione. La filosofia è quella di seguire e anticipare la pratica e gli orientamenti e, ovviamente, di inserire sul mercato cose nuove. E così la scarpa da sci con relativo attacco della Salomon è una novità assoluta. La scarpa non si piega per effetto della spinta e ciò evita agli atleti dolorose complicazioni alle unghie (si tratta di uno dei malanni più seri che affliggono i fondisti). In più c'è il fatto non lieve che la scarpa non si deforma: resta sul sci, innestandosi in un incavo, in una guida. Ciò è utile anche a chi si occupa di sci di fondo a livello turistico.

prezzo abbastanza elevato. Ma c'è la filosofia di diffondere l'attrezzo proponendo a fasce diverse dai praticanti agonistici. Il prodotto naturalmente manterrà le stesse caratteristiche tecniche.

Il fondo è in grande espansione. Per ora è nettamente secondario rispetto allo sci alpino. Infatti su due milioni e mezzo di praticanti vi sono solo ottantamila fondisti. Ma gli esperti assicurano che questa affascinante disciplina è in costante e grande crescita. E quindi tra le varie idee di intervento c'è pure quella di fare qualcosa di analogo a quel che si è fatto col Trofeo Salomon di discesa libera. Il Trofeo di discesa costava circa 7 milioni e questa cifra era supportata da un fatturato di 7 miliardi. Ed è chiaro che il fondo è lontanissimo da cifre simili. Ma il tempo lavora a favore dei fondisti e del loro sviluppo. Il fondo costa meno, è disciplina che pone a contatto con la natura, è meno arduo di quel che sembra, è raramente pericoloso.

L'intervento della Salomon è quindi ovvio. L'azienda fa parte del pool del fondo e partecipa anche ai consorzi svedese, norvegese, francese e svizzero. Maurizio De Zolt, uno dei migliori fondisti italiani, usa prodotti Salomon.

Questo servizio non racconta la Salomon ma ne illustra gli interventi. Lo sci è difficile: esige ricerca, impegno, lavoro. Al caso sono lasciate pochissime cose e l'azienda che si permette di vivere di gloria e di rendita, lasciando quindi al caso i suoi interventi, è un'azienda morta.

Il Trofeo Salomon ha tracciato una strada. Il mondo dello sci di fondo — un mondo per molti aspetti nuovo e quasi del tutto da esplorare, almeno da noi — si aspetta che di strade se ne traccino altre. O che comunque si dia una mano a percorrere quella che c'è.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Una regione che si propone al turista con la proposta di una vacanza completa in ogni stagione.

Ora, però, è tempo di sci, è il momento di scegliere dove andare. Noi ti proponiamo il FRIULI - VENEZIA - GIULIA perché qui puoi sciare di più.

La percentuale di innevamento è tra le più alte d'Italia e la stagione sciistica tra le più lunghe: da novembre a maggio! Qui trovi più di cento chilometri di piste di discesa di ogni colore, anelli per lo sci da fondo, un complesso di stazioni dotate di impianti tra i più moderni d'Italia, sedi di importanti gare internazionali, Coppa del Mondo e Coppa Europa.

Il FRIULI - VENEZIA GIULIA ti offre anche impianti di innevamento artificiale, piscine coperte ai piedi dei monti, scuole di sci e soprattutto, ti lascia il tempo di goderti.

Forni di Sopra, Piancavallo, Sella Nevea, Tarvisiano e Zoncolan sono forse nomi nuovi per te, ma diventeranno presto il tuo modo preferito di dire sci.

Informati presso la Direzione regionale del turismo e del commercio di Trieste, le Aziende di Soggiorno e le migliori agenzie di viaggio.